

Ma la lobby delle armi cambia la legge sul terrorismo

Mentre Clinton orchestrava in Medio Oriente la guerra totale contro « Hamas », la Camera degli Stati Uniti « assasolava » la nuova legge sul terrorismo, che mirava a prevenire nuovi attentati del tipo di quello di Oklahoma City. Cedendo alle pressioni della « lobby delle pistole », la Camera ha privato la legge dei provvedimenti più drastici per combattere l'attività dei terroristi negli Usa. Un emendamento approvato in notata per 246 voti a 171 dai deputati ha fatto svanire dalla legge le misure per rendere più facile l'estradizione degli stranieri sospettati di attività terroristiche, per eliminare la raccolta di fondi negli Stati Uniti delle organizzazioni in odore di terrorismo, per proibire l'ingresso negli Usa degli stranieri sospettati di appartenere a gruppi terroristi. Il progetto di legge, nato dalla spinta emotiva della strage di Oklahoma City dell'aprile scorso, era già stato approvato dal Senato. Ma alla Camera è stato poderosamente contrastato da un'incolita alleanza tra destra e sinistra. In « lobby delle pistole » si è associata ai libertari dell'Actu (i paladini dei diritti civili). Il motivo è semplice ed agghiacciante: gli americani hanno più paura dello Stato che dei terroristi. Più « deregolamentazione-meosicurezza ».



Testo: A. 22
Bill Clinton con Leah Rabin depone dei fiori sulla tomba dello statista ucciso. Sullo sfondo Shimon Peres

«A Sharm el Sheikh solo un fallimento»

L'Iran si scaglia contro il vertice

Teheran accusa, ma pensa agli affari All'indomani del summit contro il terrorismo il regime iraniano si scaglia contro Peres e Clinton ed il giornale degli integralisti avverte che la lotta « dei palestinesi sarà ancora più dura ». Germania e Francia assicurano intanto che il « dialogo critico » con Teheran è destinato a proseguire. I conservatori in testa alle elezioni, ma la politica estera iraniana non pare destinata a cambiare rotta.

TONI FONTANA

ROMA Minacce e affari All'indomani del vertice di Sharm ed Sheikh gli ayatollah di Teheran ribattono alle accuse scagliandosi nuovamente contro Washington e Gerusalemme. La stampa tuona contro Clinton e Peres, ma senza eccedere nelle rimostranze contro gli altri partecipanti al summit. Anche perché gli europei, con Chirac in testa, si sono affrettati a far sapere che il « dialogo critico » è destinato a proseguire. Dalle urne intanto escono i primi e parziali risultati che confermano la prevalenza dei conservatori capitanati dal leader del parlamento Nateq Nouri che rafforza così le proprie speranze di spuntarla nel 1997 alle elezioni presidenziali. Non paiono tuttavia all'orizzonte mutamenti sostanziali nella politica estera iraniana. I conservatori erano già molto forti al parlamento ed il patto con i « nemici » moderati vicini al presidente Rafsanjani pare destinato a resistere. E poi la diplomazia iraniana è impegnata sul fronte esterno. Bersagli delle rimostranze degli ayatollah sono ovviamente Israele e Clinton. Guida la protesta il periodico *Yonhure Islam*, considerato vicino all'anima integralista del regime. « Gli Stati Uniti - afferma la pubblicazione - hanno convocato il vertice di Sharm el Sheikh allo scopo di porre fine all'isolamento di Israele. E dopo la conferenza Clinton dirigerà personalmente le attività antipalestinesi del governo di Israele e di conseguenza la dura lotta dei palestinesi entrerà in una nuova fase ». Quasi una profezia di nuovi attentati. Il quotidiano *Iran News*, edito a Teheran in lingua inglese, corre in soccorso del regime sostenendo che « non c'è una sola prova che avvalorino le dichiarazioni contro l'Iran di Peres la cui vita è costellata di atti terroristici ». La stampa iraniana in coro definisce « un fallimento » l'incontro dei capi di Stato contro il terrorismo sottolineando la soddisfazione dei capi islamici per l'atteggiamento di Sina e Libano che hanno disertato il summit. Il pericolo maggiore, che allarma non poco gli ayatollah, è cioè l'interruzione dei flussi di affari con l'Occidente, pare per ora scongiurato e Teheran, dietro le quinte, se ne rallegra. Il presidente francese Chirac dopo il vertice di Sharm ed Sheikh ha rilasciato un'intervista alla televisione francese definendo « molto pericoloso » il totale isolamento dell'Iran. « L'esperienza - ha detto Chirac - prova che l'embargo, il rifiuto, av-

Usa non invitano Gerry Adams alla festa dell'Irlanda

Il leader del Sinn Fein Gerry Adams non ha assistito ieri a Washington alla tradizionale colazione organizzata dalla Camera dei rappresentanti in occasione della festa dell'Irlanda. Il capo del « braccio politico » dell'Ira, che sta cominciando una visita di sei giorni negli Stati Uniti - ha dichiarato in serata Lauren Sims, portavoce del presidente della Camera Newt Gingrich - era stato invitato l'anno scorso, ma quest'anno l'invito non è stato rinnovato. « Adams non sarà presente quest'anno, non è stato invitato », ha detto la portavoce. Dopo la rottura della tregua di quasi un anno e mezzo da parte dell'Ira, con attentati terroristici che hanno causato tre morti a Londra, il Sinn Fein è criticato da Gb e Usa, che insistono perché faccia pressioni sui guerriglieri indipendentisti affinché tornino sui loro passi. Alla colazione per gli « Amici dell'Irlanda », organizzata annualmente per festeggiare il patrono San Patrizio (17 marzo), parteciperanno il vicepresidente americano Al Gore e il primo ministro irlandese John Bruton.

Clinton a Peres: «Io vi salverò»
Cento milioni di dollari per battere Hamas

Cento milioni di dollari. Per combattere la guerra totale contro gli integralisti di « Hamas », Bill Clinton rassicura Israele e scende in campo a sostegno del governo di Shimon Peres. Che torna in testa ai sondaggi elettorali. La destra ebraica accusa il colpo e parla di « indebita ingerenza negli affari interni » israeliani. Aperture a Damasco: « La pace in Medio Oriente passa per un accordo Tra Siria e Israele ». Clinton ricorda l'« amico Rabin ».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Cento milioni di dollari. Per sostenere la guerra totale di Israele contro « Hamas » Bill Clinton irrompe sulla scena politica di un Paese ancora sotto shock e si fa garante della sua sicurezza. Stanziano fondi, promettendo sofisticate apparecchiature « anti-kamikaze », impegnando in trincea i vertici della Cia. In questo modo, il presidente Usa dà anche una mano a Shimon Peres nella sua corsa elettorale contro Benyamin Netanyahu. E la destra ebraica lo ripaga gridando all'« ingerenza politica » e vietando agli studenti di Gerusalemme d'incrociarlo. Tutto questo in un contesto segnato da speranza e paura. Paura di un nuovo attentato firmato « Hamas ». La Gerusalemme che accoglie il presidente americano e il suo numeroso staff è una città in stato di assedio. Diecimila agenti di polizia presidiano le strade che il

cominciare dal sindaco di Gerusalemme, il « falco » Ehud Olmert. Indispettito per il poco tempo che, a suo avviso, il presidente Usa avrebbe trascorso a Gerusalemme, l'infuriato sindaco vieta agli studenti della città di incontrare l'uomo di Washington. Olmert non ha dubbi. Clinton ha fatto uno sgarbo imperdonabile alla città, teatro di due delle quattro stragi che hanno insanguinato Israele. Inarrestabile, Olmert dà vita ad un comizio elettorale. « Gerusalemme è la città che vogliono dividere - tuona - la città che vogliono colpire più di tutte, un attacco dopo l'altro, ma il presidente Clinton non sembra accorgersene ». No alla destra questa visita non piace neanche un po'. Clinton cerca di convincere Netanyahu che gli « Usa rispettano qualsiasi governo eletto in Israele ». Il leader del Likud prova a mostrarsi cordiale, cerca di sormontare, ma con lo sguardo vorrebbe incenerire il giornalista che gli chiede se il viaggio di Clinton in Israele avesse lo scopo di appoggiare il candidato laburista in vista delle elezioni. « Bibi » si trattiene e risponde che « No, la sua visita ha lo scopo di appoggiare Israele nella sua lotta contro il terrorismo ». Fa buon viso a cattivo gioco, Netanyahu. Ma tutta la giornata del presidente americano è all'insegna del ricordo, e del sostegno, agli uomini d'Israele che hanno dato corpo alla

Clinton salva Peres

La rabbia di Netanyahu sale dopo che la Tv commerciale israeliana rende pubblici i risultati di una fulminea indagine demoscopica, effettuata dopo il summit di Sharm el Sheikh e la visita di Clinton. Peres torna in testa con il 51% delle preferenze, distaccando di 4 punti il candidato del Likud (fermo al 47%).

La cerimonia più toccante avviene sul monte Herzl, dove Clinton sale accompagnato da Lea Rabin per deporre una corona di fiori sulla tomba del premier assassinato da un ebreo oltanzista perché « voleva la pace ». Indossando una *kippah* nera, Clinton ha voluto seguire una tradizione ebraica e ha posato sulla tomba di Rabin una manciata di sassolini provenienti dal South Lawn della Casa Bianca, il luogo dove lo stesso Rabin e Yasser Arafat si erano stretti per la prima volta la mano nella storica cerimonia del 13 settembre 1993. Clinton stringe a sé Lea, un'imponente servizio di sicurezza tiene a distanza i reporter. Un minuto di raccoglimento, e poi si allontanano insieme dal cimitero che sovrasta Gerusalemme. Clinton è atteso da Peres per la conferenza stampa conclusiva della sua visita. Il presidente statunitense

se ribadisce le accuse all'Iran, « è Teheran dietro i terroristi medionterali », ma non sbatte la porta (del negoziato) in faccia alla Sina. Sappiamo - afferma Clinton - che non ci sarà una pace generale in Medio Oriente se Israele e Sina non risolveranno le divergenze tra di loro. « Contrariamente all'Iran - ribatte Peres - la Sina non vuole distruggere Israele » e sta discutendo la pace. Insomma, con Assad si può, o piuttosto si deve continuare a trattare. Clinton ha poi annunciato lo stanziamento immediato di cento milioni di dollari (160 miliardi di lire) nel quadro delle misure per la lotta al terrorismo. Gli Usa, oltre a fornire a Israele a questo scopo mezzi ultramoderni sviluppati insieme allo Stato ebraico, fanno saltare in aria i nuovi strumenti. Inoltre coordineranno dal South Lawn della Casa Bianca, il luogo dove lo stesso Rabin e Yasser Arafat si erano stretti per la prima volta la mano nella storica cerimonia del 13 settembre 1993. Clinton stringe a sé Lea, un'imponente servizio di sicurezza tiene a distanza i reporter. Un minuto di raccoglimento, e poi si allontanano insieme dal cimitero che sovrasta Gerusalemme. Clinton è atteso da Peres per la conferenza stampa conclusiva della sua visita. Il presidente statunitense

Per la prima volta in un consiglio comunale tedesco eletto un omosessuale

A Monaco passa la lista gay

Per la prima volta in un consiglio comunale tedesco viene eletto un rappresentante di una lista omosessuale. Succede a Monaco, dove nella consultazione di domenica scorsa la « Rosa Liste » di lesbiche e gays ha ottenuto l'1,8% (circa 10mila voti) nonostante la dura campagna della Csu. Thomas Niederbuehl, diplomato in teologia e cacciato dall'insegnamento religioso per motivi di « etica sessuale », appoggerà la giunta rosso-verde.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

« È un evento davvero unico in Germania. Per la prima volta noi omosessuali siamo rappresentati in un parlamento locale dopo aver vinto le elezioni con una nostra forza ». Thomas Niederbuehl, 34 anni, diplomato in teologia e capo dell'associazione di assistenza ai malati di Aids di Monaco, è raggianato. La sua « Rosa Liste » (lista rosa) alle elezioni comunali che si sono tenute domenica scorsa ha raccolto, nella capitale bavarese, circa 10mila voti, ovvero

11,8% quanto è bastato per far entrare nell'assemblea comunale della terza città tedesca il primo omosessuale dichiarato ed eletto in quanto tale. Qualcosa che non era mai avvenuto, neppure ad Amburgo o a Berlino, dove il movimento gay è assai più forte e, specie nella capitale, ben più radicato e politicizzato che nella cattolicissima e « provinciale » Monaco.

Niederbuehl vuole ora portare avanti gli obiettivi della sua « politica omosessuale » in nome dei gay e

**Germania
Italiano aggredito in Turingia**

BERLINO Mistero intorno all'aggressione di un italiano avvenuta l'altra sera a Gotha in Turingia. La polizia ha steso sull'accaduto un velo di silenzio impossibile da penetrare e perciò non sono noti né il nome dell'uomo né i motivi che avrebbero spinto quattro giovani ad aggredirlo selvaggiamente, colpendolo ripetutamente a calci sulla testa e sul viso nella hall della stazione centrale della città turingia. L'unica cosa che i portavoce della polizia di Gotha si sentono di precisare (sulla base di quali elementi non è per niente chiaro) è che l'aggressione non avrebbe uno sfondo xenofobo. Secondo notizie raccolte dalla stampa locale in « ambienti riservati » gli investigatori avrebbero accertato che prima del pestaggio ci sarebbe stato fra i quattro e l'italiano uno scambio di sguardi di sfida e forse di battute

Antenne e campi sapete già tutto?

Si studiano tutto sommato da poco gli effetti sulle persone dell'elettromagnetismo. Eppure siamo sempre più circondati da campi e antenne che spuntano da ogni dove. Per darvi maggiori informazioni questa settimana pubblichiamo un Dossier, frutto di molte verifiche e studi.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 14 a 2.000 lire